

Bruxelles, 20 giugno 2022
(OR. en)

10179/22

COTER 153
COPS 285
RELEX 836
CT 121

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Delegazioni
n. doc. prec.:	9512/22 + COR 1 + COR 2
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio — Affrontare la dimensione esterna di una minaccia terroristica e di estremismo violento in costante evoluzione

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio dal titolo "Affrontare la dimensione esterna di una minaccia terroristica e di estremismo violento in costante evoluzione", approvate dal Consiglio nella sessione del 20 giugno 2022.

Conclusioni del Consiglio — Affrontare la dimensione esterna di una minaccia terroristica e di estremismo violento in costante evoluzione

Introduzione

1. In linea con la bussola strategica per la sicurezza e la difesa approvata dal Consiglio europeo il 25 marzo, il Consiglio riconosce che il terrorismo e l'estremismo violento, in tutte le loro forme e a prescindere dalla loro origine, continuano a rappresentare una seria sfida, in un contesto strategico che già risente di molteplici cambiamenti geopolitici e di una crescente instabilità. In quest'ottica, ribadisce la sua ferma determinazione a proteggere i cittadini dell'UE da tali minacce e a porre l'UE nella posizione di diventare un garante della sicurezza più forte e capace, ribadendo al contempo i suoi valori e principi fondamentali in conformità del diritto internazionale, in particolare il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto internazionale umanitario. A tal fine, il Consiglio riconosce la necessità di rafforzare il dialogo multilaterale e la cooperazione con partner internazionali strategici, laddove ciò sia nell'interesse dell'UE.
2. In tale contesto, il Consiglio ricorda la sua condanna, espressa con la massima fermezza, dell'aggressione militare non provocata, ingiustificata e illegale nei confronti dell'Ucraina da parte della Federazione russa, che viola palesemente il diritto internazionale e i principi della Carta delle Nazioni Unite e compromette la sicurezza e la stabilità mondiali ed europee. Esprime profonda preoccupazione in merito alle possibili implicazioni a lungo termine che detta aggressione potrebbe avere sul piano della minaccia terroristica sia all'interno dell'UE che a livello mondiale.

3. Il Consiglio sottolinea la continua pertinenza della valutazione e degli impegni derivanti dalle sue conclusioni del 15 giugno 2020 sull'azione esterna dell'UE per la prevenzione e la lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento. Insieme alle precedenti conclusioni del 9 febbraio 2015 e del 19 giugno 2017, e in linea con la strategia antiterrorismo dell'UE del 2005, l'agenda europea sulla sicurezza e la strategia globale dell'UE del 2016, come anche la strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza del 24 luglio 2020 e il programma di lotta al terrorismo dell'UE del 9 dicembre 2020, esse rappresentano un quadro politico solido e coerente per un ambizioso impegno europeo sulla scena mondiale.
4. Le nuove conclusioni adottate oggi dal Consiglio mirano pertanto a garantire che gli orientamenti politici alla base della nostra azione comune continuino a essere adeguati alla reale esposizione dell'UE in materia di sicurezza. A tal fine, si concentrano sulle recenti evoluzioni significative inerenti alla natura della minaccia stessa, ma anche al contesto globale in cui opera l'UE per prevenire e combattere il terrorismo e l'estremismo violento.

Una minaccia terroristica internazionale in costante evoluzione

5. Il Consiglio sottolinea che il Da'esh, Al Qaeda e i loro affiliati continuano a rappresentare la più rilevante minaccia terroristica a livello mondiale. Sebbene abbia perso il controllo territoriale su alcune parti dell'Iraq e della Siria e la sua leadership abbia subito continui e considerevoli attacchi, il Da'esh è intenzionalmente tornato a essere un movimento di insurrezione clandestina che cerca al tempo stesso di destabilizzare ulteriormente entrambi i paesi, di liberare i propri combattenti detenuti, di mantenere la propria influenza e il proprio controllo sui sostenitori locali, di preservare le proprie fonti di finanziamento e di ricostituire infine una capacità di proiezione della minaccia. In tale contesto, il Consiglio invita l'UE e gli Stati membri a concentrarsi sul rafforzamento del loro approccio globale e a mantenere un fermo impegno a combattere il terrorismo in Iraq e Siria, insieme alla coalizione internazionale per combattere il Da'esh e ad altri partner chiave, affrontando nel contempo con determinazione la minaccia rappresentata dall'espansione delle reti globali di entrambe le organizzazioni terroristiche. Il Consiglio ribadisce inoltre la necessità di trovare una soluzione politica al conflitto in Siria, in linea con la risoluzione 2254 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

6. Il Consiglio rileva che un'espansione particolarmente preoccupante della minaccia terroristica e di estremismo violento si registra in varie regioni africane, tra cui il Sahel, con il rischio di ricadute verso l'Africa occidentale e il Golfo di Guinea. In tale contesto, ribadisce il proprio sostegno alle iniziative a guida africana tese a porre al centro dei loro sforzi di lotta al terrorismo la prevenzione e la protezione della popolazione civile, come affermato in occasione del sesto vertice UE-UA tenutosi a Bruxelles il 17 e il 18 febbraio 2022. Sia il Da'esh che Al Qaeda sono riusciti a sfruttare i vuoti nei settori della sicurezza, economico, sociale e della governance per favorire l'espansione territoriale dei loro affiliati locali. Il Consiglio rileva con grande preoccupazione l'alterazione dei principi democratici e dello Stato di diritto in un maggior numero di paesi, così come la crescente militarizzazione e proliferazione di attori violenti nelle regioni vulnerabili. In questa prospettiva, esprime la propria convinzione che lo spiegamento di società militari presumibilmente private, quale il gruppo Wagner sponsorizzato dalla Russia, che con il pretesto di combattere il terrorismo predano le risorse naturali locali, violano gravemente i diritti umani e aggravano le tensioni etniche, a lungo termine non faccia che servire gli interessi del Da'esh, di Al Qaeda e delle organizzazioni e dei gruppi loro affiliati.

7. La presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan desta notevoli preoccupazioni nell'UE per quanto riguarda la lotta contro il terrorismo alla luce del potenziale effetto di ricaduta regionale e del rinvigorimento del Da'esh della provincia del Khorasan, che al momento rappresenta la minaccia terroristica più immediata nel paese. Il Consiglio ribadisce anche le profonde preoccupazioni in merito ai legami dei talebani sia con il nucleo di Al Qaeda che con la sua sezione regionale AQIS (Al Qaeda nel subcontinente indiano) e stima che è probabile che nel lungo periodo tali gruppi traggano vantaggio dalla situazione attuale per ottenere e assicurarsi finanziamenti, anche partecipando a vari tipi di traffico illecito, nonché per attirare nuove reclute, il che potrebbe portare a una rinnovata capacità di rappresentare una minaccia diretta per gli interessi europei. Ricorda la richiesta inequivocabile che i talebani cessino tutti i legami diretti e indiretti con il terrorismo internazionale e continuerà a monitorare da vicino la situazione, in linea con le conclusioni adottate il 15 settembre 2021 e conformemente alla risoluzione 2593 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Prendendo atto delle misure raccomandate nel piano d'azione dell'UE per la lotta al terrorismo in Afghanistan, il Consiglio è pronto a mobilitare tutti gli strumenti del caso a sua disposizione per garantire che l'Afghanistan non torni a essere un porto sicuro per le organizzazioni terroristiche.
8. Il Consiglio sottolinea la necessità di affrontare la sfida critica rappresentata dalla capacità del Da'esh e di Al Qaeda di attirare un numero senza precedenti di sostenitori in tutto il mondo. Malgrado le battute d'arresto militari subite recentemente da entrambe le organizzazioni, la continua presenza di numerosi combattenti terroristi, principalmente locali ma anche stranieri, in molte regioni, soprattutto in Iraq e in Siria, continua a rappresentare un grave rischio per la sicurezza. Rilevando che una vittoria duratura nei confronti di questi gruppi non è possibile a meno che la questione sia affrontata in modo opportuno, il Consiglio sottolinea la necessità che l'UE e gli Stati membri sviluppino ulteriormente un approccio globale teso a prevenire il reclutamento di combattenti terroristi tra le popolazioni vulnerabili, compresi i giovani, affrontando le esigenze umanitarie, sociali e di sviluppo. Sottolinea inoltre la necessità di impedire che i combattenti terroristi e le loro famiglie si trasferiscano senza essere individuati, di promuovere l'attribuzione di responsabilità, di definire strategie mirate per la deradicalizzazione, la riabilitazione e il reinserimento, di garantire un opportuno monitoraggio delle persone condannate per terrorismo durante e dopo la loro detenzione, se del caso, come anche di offrire maggiore sostegno ai paesi maggiormente colpiti dal fenomeno dei combattenti di ritorno nel paese d'origine.

9. Il Consiglio riconosce la crescente minaccia proveniente dall'estremismo violento e dal terrorismo di destra, che rappresentano una grave sfida globale per l'UE e i suoi Stati membri. I legami transnazionali tra i gruppi e gli individui estremisti violenti di destra sono andati oltre la semplice comunicazione su internet e comprendono ora coordinamento, finanziamento, reclutamento e tattiche operative condivise. Inoltre il Consiglio rileva un aumento degli atti violenti associati all'estremismo violento e al terrorismo di sinistra, che richiedono anch'essi un esame attento e costante. Esorta pertanto a promuovere una comprensione comune della minaccia e a rafforzare l'impegno internazionale nella lotta contro l'estremismo violento e il terrorismo di matrice politica, anche per quanto concerne le contronarrazioni, lo scambio di informazioni, lo sviluppo di capacità e la diffusione di migliori pratiche, tra l'altro promuovendo il pensiero critico, l'alfabetizzazione digitale e la sicurezza pubblica online, come anche il dialogo interculturale e la tolleranza mediante l'istruzione a tutti i livelli.
10. Il Consiglio esprime preoccupazione per quanto concerne la crescente minaccia rappresentata dal terrorismo interno e dagli attentati compiuti da lupi solitari. Rileva che le organizzazioni terroristiche globali hanno deliberatamente perseguito una strategia tesa a ispirare singoli individui che, nella maggior parte dei casi, non hanno avuto in precedenza legami con il terrorismo internazionale e ricorrono principalmente a modalità operative rudimentali, rendendo più difficile prevenirne le azioni. Tale strategia è stata amplificata nel corso della pandemia di COVID-19, che ha accresciuto l'isolamento delle persone vulnerabili e rafforzato la loro esposizione al fenomeno della radicalizzazione spesso rapida, specie online. Il Consiglio sottolinea pertanto la necessità di continuare a investire negli sforzi per condividere analisi e individuare e prevenire la radicalizzazione sia online che offline.

11. Il Consiglio rileva con preoccupazione la diffusione di ideologie estremiste violente che possono creare un terreno fertile per il terrorismo. Sottolinea la necessità di prevenire la diffusione e il finanziamento di tutti i tipi di propaganda estremista violenta, compresa l'ideologia islamista estremista violenta, incompatibili con i diritti e le libertà fondamentali che sono al centro dei valori e dei principi dell'UE. A tal fine, il Consiglio esorta in particolare ad affrontare la sfida rappresentata dai finanziamenti non trasparenti provenienti da attori stranieri che promuovono un'influenza indesiderata sulle organizzazioni civili e religiose all'interno dell'UE e su scala mondiale. Invita altresì a individuare modi efficaci per affrontare la minaccia rappresentata da organizzazioni, persone ed entità le cui attività hanno l'obiettivo diretto di radicalizzare, indottrinare e ispirare le persone affinché compiano atti terroristici e violenti.

Uso improprio delle nuove tecnologie a fini terroristici

12. Il Consiglio riconosce che le nuove tecnologie rappresentano innanzitutto un'enorme opportunità per l'economia e la società dell'UE e allo stesso modo possono agevolare gli sforzi dell'UE in materia di lotta al terrorismo e di prevenzione/lotta all'estremismo violento. Al tempo stesso sottolinea anche la necessità di tener conto delle legittime preoccupazioni connesse alla sicurezza derivanti dal potenziale uso improprio, da parte di soggetti terroristi, di alcuni di questi strumenti, quali la stampa 3D, i sistemi di aeromobili senza equipaggio (UAS) ecc. A tal fine, il Consiglio incoraggia l'UE a mantenere un approccio globale multipartecipativo che comprenda un solido dialogo con i paesi partner, i consessi multilaterali, il settore privato e il mondo accademico, nonché la partecipazione significativa della società civile, comprese le organizzazioni per i diritti delle donne e le organizzazioni guidate da donne e da giovani.

13. Il Consiglio sottolinea l'importanza cruciale di preservare la libertà di espressione e altri diritti fondamentali, che svolgono un ruolo centrale nelle società democratiche. Riconosce che una parte significativa della lotta contro la radicalizzazione che porta al terrorismo deve avvenire online, in un momento in cui le organizzazioni terroristiche internazionali fanno considerevolmente affidamento sugli strumenti digitali per diffondere la loro propaganda, reclutare e espandere la loro impronta su internet. Anche se, grazie all'adozione del regolamento relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici online e della normativa sui servizi digitali, l'UE si è posta in prima linea in questa lotta, gli sviluppi tecnici continuano a presentare vulnerabilità che i gruppi terroristici hanno chiaramente dimostrato di voler sfruttare per mantenere la loro presenza online. Ciò include attività informatiche malevole per mezzo dell'uso improprio di piattaforme minori, spesso fondate sulla tecnologia blockchain e sul web decentralizzato, che rendono ancora più difficile individuare e, se del caso, sopprimere i contenuti illegali. In questo contesto, il Consiglio invita l'industria tecnologica e soprattutto le piattaforme online, indipendentemente dalle loro dimensioni, ad assumersi una maggiore responsabilità nella prevenzione e nel contrasto della diffusione di contenuti terroristici e di estremismo violento online, anche mediante la loro amplificazione algoritmica.

14. Il Consiglio ribadisce l'importanza cruciale di bloccare le fonti di finanziamento del terrorismo, che avviene anche mediante traffici illeciti, ad esempio di beni culturali, in linea con le norme dell'UE e del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI). Rileva inoltre con preoccupazione il rischio connesso al maggiore utilizzo da parte dei terroristi di forme di pagamento nuove e anonime che prevedono l'uso di moneta elettronica, cripto-attività e tecnologie blockchain, moneta mobile e carte prepagate. Invita pertanto l'UE e gli Stati membri ad aiutare i paesi partner ad accrescere la conformità con i requisiti dell'UE e del GAFI e a intensificare gli sforzi tesi ad affrontare l'anonimato delle transazioni tracciando, individuando, sanzionando e smantellando efficacemente le società di trasferimento di denaro illegali. A tal fine incoraggia una cooperazione più attiva del settore delle tecnologie finanziarie con le unità di informazione finanziaria, le autorità di contrasto e i servizi di indagine giudiziaria. Il Consiglio riconosce il ruolo essenziale svolto dalle organizzazioni senza scopo di lucro e sottolinea l'esigenza di coinvolgerle in qualità di partner centrali nella lotta contro l'estremismo violento. Ribadisce altresì l'importanza di non perturbare né scoraggiare le attività della società civile e di garantire che le misure tese a combattere il finanziamento del terrorismo non siano utilizzate impropriamente per colpire o criminalizzare attori umanitari legittimi o difensori dei diritti umani. Nel frattempo, il Consiglio invita gli Stati membri a cooperare pienamente con le organizzazioni senza scopo di lucro attraverso un approccio basato sui rischi, oltre che misure mirate e proporzionate, così da prevenire qualsiasi abuso da parte e a favore dei terroristi.

È necessario che l'UE riaffermi i propri valori e principi fondamentali

15. Il Consiglio deplora la tendenza alla crescente politicizzazione nella lotta contro il terrorismo. Da una parte, le organizzazioni terroristiche tentano sempre più di sfruttare i sistemi di governance deboli, soprattutto nei paesi più fragili, al fine di imporre il proprio predominio, attirare il sostegno delle popolazioni locali e presentarsi quali alternative più legittime ed efficienti rispetto ai governi. Analogamente, la capacità della comunità internazionale di presentare un fronte unito contro il terrorismo continua a essere compromessa da tentativi non dissimulati, principalmente da parte di regimi autoritari, tesi a utilizzare la lotta al terrorismo quale pretesto per conseguire i loro obiettivi politici, contribuendo in tal modo a esacerbare nei consessi multilaterali la polarizzazione in materia. In tale contesto, il Consiglio sottolinea l'esigenza di respingere con forza qualsiasi tentativo di politicizzazione nella lotta contro il terrorismo, anche nei consessi internazionali. L'UE e gli Stati membri si adopereranno per mantenere e promuovere un approccio fondato su fatti oggettivi e sull'evoluzione della minaccia, tenendo conto nel contempo del fatto che prevenire e combattere il terrorismo in modo globale richiede che siano promossi modelli di governance solidi, inclusivi e democratici fondati sul rispetto dei diritti umani.
16. In tale contesto caratterizzato da una crescente rivalità sistemica sulla scena mondiale, il Consiglio ribadisce con fermezza la sua convinzione che la democrazia, la trasparenza, l'assunzione di responsabilità, l'attenzione alle problematiche di genere, come anche il rispetto del diritto internazionale, compreso il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto, e del diritto internazionale umanitario siano l'unica risposta sostenibile al terrorismo e all'estremismo violento. Il Consiglio rileva con grande preoccupazione che, in molti dei paesi maggiormente colpiti dal terrorismo, stanno crescendo le dittature e i regimi militari e autoritari e che questi modelli di governance hanno dimostrato di aggravare tale minaccia. L'UE e gli Stati membri dovrebbero pertanto garantire che la promozione e il rispetto di questi principi fondamentali continuino a essere la pietra miliare del loro impegno nelle sedi bilaterali e multilaterali, continuando nel contempo a rafforzare il legame tra l'adesione a tali valori e principi e l'assistenza che forniscono o sono disposti a fornire per prevenire e combattere il terrorismo e l'estremismo violento in tutto il mondo.

17. Combattere l'impunità per gli atti commessi dai terroristi e garantire riconoscimento e assistenza, sostegno e compensazione adeguati alle vittime sono elementi assolutamente cruciali per poter affrontare con successo le minacce terroristiche nel lungo periodo. Il Consiglio invita pertanto a proseguire le attività dell'UE di sviluppo delle capacità tese a rafforzare la capacità dei partner di indagare e perseguire adeguatamente i casi di terrorismo, nel pieno rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto. Riconoscendo il ruolo centrale che possono svolgere le vittime e le loro famiglie, anche nel combattere la propaganda terroristica, sottolinea altresì la necessità di promuovere la solidarietà internazionale e di garantire che tali persone siano trattate con dignità e rispetto.
18. Il Consiglio ribadisce la sua convinzione che terrorismo ed estremismo violento non siano inevitabili. Per sconfiggerli è necessario uno sforzo coerente e globale a livello mondiale che non può fare affidamento esclusivamente sull'azione militare, ma deve includere anche una risposta a guida civile che coinvolga l'intera società e miri ad affrontare le cause profonde della minaccia, comprese le disuguaglianze socioeconomiche, la mancanza di una buona governance, come anche l'impatto delle attività della criminalità organizzata e dei cambiamenti climatici. Anche la protezione del patrimonio culturale può svolgere un ruolo chiave nella promozione della pace, della democrazia, dello sviluppo sostenibile e della prevenzione del terrorismo grazie alla promozione della tolleranza, del dialogo e della comprensione reciproca. Il Consiglio riconosce che questo sforzo a livello mondiale dovrebbe comprendere una forte dimensione di genere, con l'obiettivo di affrontare l'impatto degli stereotipi di genere e della violenza di genere sul terrorismo e sull'estremismo violento, garantendo al contempo la promozione di una partecipazione attiva e significativa delle donne agli sforzi di prevenzione e lotta al terrorismo. Questo approccio globale dovrebbe includere tra l'altro assistenza umanitaria nei contesti più critici, aiuti alla stabilizzazione nei paesi che stanno uscendo da crisi, cooperazione allo sviluppo e maggiori investimenti nella prevenzione e nella lotta all'estremismo violento attraverso partenariati rafforzati con attori locali. Pur mantenendo il suo impegno al riguardo, il Consiglio ricorda anche l'importanza della titolarità locale e la responsabilità primaria, in questa lotta, dei governi dei paesi che si trovano per primi ad affrontare tali minacce.

19. Il Consiglio riconosce il lavoro cruciale svolto dagli attori umanitari internazionali e non governativi nel fornire assistenza vitale a popolazioni bisognose colpite da conflitti e instabilità, rilevando che tale assistenza umanitaria contribuisce in definitiva a prevenire la recrudescenza della minaccia in zone liberate dal controllo delle organizzazioni terroristiche. Da questo punto di vista, il Consiglio ribadisce la sua convinzione che una politica antiterrorismo e un'azione umanitaria basate sui principi di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza possono rafforzarsi reciprocamente. In linea con gli impegni assunti nel quadro del forum umanitario europeo tenutosi dal 21 al 23 marzo 2022, il Consiglio ribadisce la propria determinazione a salvaguardare lo spazio umanitario e adottare misure concrete tese a prevenire qualsiasi potenziale ripercussione negativa delle azioni antiterrorismo sulle attività umanitarie basate su principi, senza compromettere l'integrità dell'architettura antiterrorismo dell'UE. Le misure dovrebbero includere tra l'altro soluzioni concrete per facilitare l'accesso finanziario delle organizzazioni senza scopo di lucro, affrontare le difficoltà derivanti da comportamenti caratterizzati da eccesso di zelo nell'adempimento dei requisiti da parte del settore bancario privato e fornire alle organizzazioni umanitarie ulteriori orientamenti riguardo ai loro diritti e alle loro responsabilità nel quadro dei vari regimi di sanzioni antiterrorismo dell'UE.
20. Osservando che il coinvolgimento internazionale dell'UE nella lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento è compromesso da campagne di manipolazione delle informazioni sempre più aggressive — comprendenti disinformazione, fake news e diffusione di teorie complottiste, — il Consiglio riconosce che, per avere successo, le azioni in questo settore devono essere sostenute da una comunicazione strategica e dal rafforzamento della resilienza delle comunità. È pertanto necessario uno sforzo coordinato per delineare e spiegare meglio i principali obiettivi strategici dell'UE, comunicare una narrazione positiva, dialogare con il pubblico dei paesi terzi e combattere la disinformazione.

Ampliare il ruolo dell'UE sulla scena mondiale della lotta al terrorismo

21. Sulla base della bussola strategica per la sicurezza e la difesa, il Consiglio sottolinea la necessità che l'UE e gli Stati membri rafforzino il loro impegno internazionale contro il terrorismo e l'estremismo violento, sfruttando appieno gli strumenti a loro disposizione per contribuire a dare una risposta collettiva adeguata al terrorismo e all'estremismo violento e garantire che essa sia conforme alle loro priorità e ai loro valori, sulla base del pieno rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale. Anche se la natura delle minacce impone necessariamente che tale impegno assuma una dimensione mondiale, le priorità perseguite dall'UE e dai suoi Stati membri dovrebbero essere orientate in primis dalla loro reale esposizione in materia di sicurezza. Dovrebbero pertanto adoperarsi per prestare particolare attenzione al loro immediato vicinato, compresi il Sahel, l'Africa settentrionale, il Levante e il Mediterraneo orientale. È opportuno rafforzare ulteriormente la cooperazione con i Balcani occidentali, anche proseguendo l'attuazione del piano di azione UE-Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo. L'UE dovrebbe inoltre continuare a concentrare la propria attenzione su teatri specifici in cui la presenza di organizzazioni terroristiche ed estremiste violente internazionali potrebbe da ultimo rappresentare una minaccia diretta per la sicurezza europea, ivi comprese l'Asia centrale e la regione indo-pacifica.
22. Un dialogo bilaterale e multilaterale solido e basato sui principi è un elemento centrale della politica antiterrorismo globale dell'UE. In tale contesto, il Consiglio sottolinea la necessità di cercare e mantenere un'intensa cooperazione con partner bilaterali strategici e riconosce l'importanza chiave dei dialoghi politici dell'UE in materia di lotta al terrorismo e sicurezza. Riconosce il ruolo guida svolto dalle Nazioni Unite in questo settore e si compiace degli sforzi compiuti dall'UE per rafforzare il suo partenariato strategico con i pertinenti organi delle Nazioni Unite. In linea con i principi guida concordati, ribaditi anche nella bussola strategica, il Consiglio sottolinea inoltre la necessità di approfondire il partenariato strategico sinergico e reciprocamente vantaggioso con la NATO, nel contesto dell'attuazione delle dichiarazioni congiunte di Varsavia (2016) e di Bruxelles (2018), anche nei settori della resilienza al terrorismo e all'estremismo violento e dello sviluppo delle capacità dei paesi partner. Sostiene altresì un impegno più intenso dell'UE rispetto alle organizzazioni internazionali impegnate nella lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento, tra cui l'OSCE, il Consiglio d'Europa, l'INTERPOL e i consessi multilaterali quali il Forum dell'UE su Internet e la "Christchurch Call for Action".

23. Il Consiglio riconosce la necessità che l'UE e gli Stati membri rafforzino il loro coordinamento e sviluppino un approccio strategico teso a rafforzare la loro capacità collettiva di influenzare gli orientamenti strategici di tali organizzazioni. Si compiace del fatto che sia stata approvata la candidatura dell'UE alla copresidenza del Forum globale contro il terrorismo (GCTF), in seno al quale l'UE può contribuire a definire l'agenda sulla politica e le pratiche antiterrorismo a livello internazionale e promuovere i valori dell'UE nel settore della lotta al terrorismo. Il Consiglio rileva che ciò dovrebbe portare a un maggiore sostegno e a un maggiore impegno strategico nei confronti di tale organizzazione e delle istituzioni che da essa traggono ispirazione (il Fondo globale per l'impegno e la capacità di resistenza delle comunità, il centro Hedayah e l'Istituto internazionale per la Giustizia e lo Stato di diritto). L'UE dovrebbe inoltre mantenere fermo il proprio impegno in seno alla coalizione internazionale per combattere il Da'esh, ai suoi gruppi di lavoro e al gruppo di riflessione sull'Africa di recente istituzione, come anche alla coalizione per il Sahel, con l'obiettivo di attuare un approccio coordinato e globale per combattere il terrorismo e l'estremismo violento. Tale impegno internazionale dovrebbe orientarsi inoltre alla necessità di promuovere sinergie tra le varie iniziative internazionali, regionali e nazionali tese a combattere il terrorismo e l'estremismo violento nonché di evitare la duplicazione degli sforzi.
24. Il Consiglio accoglie con favore il prezioso contributo della rete di esperti in materia di antiterrorismo/sicurezza attiva in delegazioni dell'UE selezionate e osserva che tale rete ha permesso all'UE di ampliare la sua portata globale, la sua capacità di elaborare valutazioni più precise delle situazioni locali e di proseguire il dialogo bilaterale e multilaterale. Anche se tale rete ha continuato a espandersi nel recente passato, il Consiglio sottolinea l'importanza di garantire l'ulteriore rafforzamento delle sue capacità e ampliamento delle sue dimensioni affinché sia in grado di reagire agli sviluppi geopolitici e alle esigenze strategiche. Il Consiglio si compiace degli sforzi e delle riflessioni recentemente compiuti dal SEAE al riguardo, anche per quanto concerne l'ambito di applicazione geografico e il mandato della rete, come anche il suo coordinamento con le azioni degli Stati membri.

25. Il Consiglio ricorda altresì il prezioso contributo che le missioni PSDC in ambito civile, nel quadro dell'approccio integrato dell'UE e secondo quanto evidenziato dal patto sulla dimensione civile della PSDC, entro i limiti dei rispettivi mandati, forniscono al rafforzamento dei settori della sicurezza e della giustizia nei paesi ospitanti e allo sviluppo delle loro capacità di prevenire e combattere il terrorismo e l'estremismo violento in modo efficace e nel rispetto dello Stato di diritto.

Un utilizzo più strategico dei regimi di sanzioni antiterrorismo dell'UE

26. Il Consiglio ricorda che le sanzioni antiterrorismo sono un potente strumento per sostenere e attuare la politica esterna dell'UE in materia di lotta al terrorismo. Si compiace pertanto del maggiore ricorso a tali strumenti per sostenere collettivamente un'azione risoluta e ambiziosa dell'UE mediante nuove designazioni, ove opportuno e possibile, che rispecchino l'evoluzione della minaccia e rispondano all'emergere di nuovi soggetti terroristici.

La conformità delle misure restrittive dell'UE al diritto internazionale, in particolare il diritto internazionale umanitario, ai diritti umani e alle libertà fondamentali, al giusto processo e allo Stato di diritto costituisce la pietra miliare della credibilità e dell'efficacia della politica dell'UE in materia di sanzioni. In tale prospettiva il Consiglio ricorda che le misure restrittive sono mirate, attentamente calibrate e proporzionate agli obiettivi che perseguono. Riconosce che il ruolo delle sanzioni deve essere preventivo e si impegna pertanto a tenere pienamente in considerazione le circostanze in evoluzione e la realtà della minaccia rappresentata dalle entità e delle persone inserite in elenco nel quadro delle revisioni e dell'aggiornamento periodici degli elenchi. A tale proposito il Consiglio continua ad accogliere con favore tutte le misure adottate in questo senso, compreso il contributo significativo dell'Ufficio del difensore civico delle Nazioni Unite, che, sin dalla sua istituzione, ha portato maggiori equità e trasparenza al regime sanzionatorio delle Nazioni Unite nei confronti del Da'esh e di Al Qaeda.

Il Consiglio sottolinea i vantaggi condivisi risultanti dal coordinamento con altri attori internazionali, tra cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e i paesi terzi, in materia di designazioni nel quadro delle sanzioni. Incoraggia inoltre il proseguimento del dialogo e maggiori sforzi per garantire che siano ben compresi gli specifici requisiti giuridici e procedurali dell'UE e per prevenire la strumentalizzazione politica delle sanzioni antiterrorismo.

Attuazione e seguito da dare alle conclusioni

27. Il Consiglio esprime forte sostegno a favore di maggiori sinergie tra le dimensioni interna ed esterna delle azioni dell'UE nella lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento. Esorta inoltre tutte le istituzioni dell'UE e tutti gli Stati membri a compiere uno sforzo collettivo teso a contribuire all'attuazione delle priorità e al conseguimento degli obiettivi delineati sopra. Questi orientamenti politici dovrebbero essere tenuti in considerazione soprattutto nella definizione di futuri impegni finanziari con i paesi partner e con le organizzazioni internazionali. A tal fine, e in linea con l'obiettivo definito nella bussola strategica per la sicurezza e la difesa, il Consiglio si compiace dell'avvio di una revisione, che sarà conclusa all'inizio del 2023, degli strumenti e dei programmi dell'UE che contribuiscono allo sviluppo delle capacità antiterrorismo dei partner, così da accrescerne l'efficacia.
28. Il Consiglio ritiene necessario sottoporre periodicamente a revisione le presenti conclusioni per garantire che le considerazioni politiche e strategiche che orientano l'azione esterna dell'UE contro il terrorismo e l'estremismo violento continuino a essere adeguate alla realtà della minaccia.
-